



**CONSULTA ONLINE**

PERIODICO TELEMATICO ISSN 1971-9892



2020 FASC. I

(ESTRATTO)

**PATRIZIA MAGARÒ**

**LA CORTE SUPREMA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA  
ALL'EPOCA DEL COVID-19  
(UNO SGUARDO D'INSIEME)**

20 APRILE 2020

**IDEATORE E DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. PASQUALE COSTANZO**

**Patrizia Magarò**  
**La Corte Suprema degli Stati Uniti d'America all'epoca del COVID-19**  
**(uno sguardo d'insieme)**

SOMMARIO: 1. Cenni al quadro istituzionale. – 2. Il lavoro delle Corti federali. – 3. L'attitudine della Corte Suprema. – 4. Il nuovo palco tecnologico per gli *U.S. Supreme Court Justices*.

1. Di fronte al dilagare del contagio da Covid-19, il 13 marzo 2020, il Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, sulla base di quanto stabilito dal *National Emergencies Act* del 1976 e dallo *Stafford Disaster Relief and Emergency Assistance Act* del 1988.

Tale decisione ha rappresentato una svolta radicale nella strategia reattiva del Governo federale alla pandemia, ritenuta dapprima un problema di salute pubblica alla cui soluzione avrebbero dovuto far fronte essenzialmente gli Stati membri (cui spettano le competenze in materia sanitaria e di gestione dell'emergenza).

La nuova linea interventista di Washington si è espressa anzitutto sul piano economico, con l'avvio dello stanziamento di fondi a sostegno delle amministrazioni statali e locali, di agenzie e programmi federali. Per quanto concerne il coordinamento dell'azione della Federazione con quella degli Stati membri, l'Esecutivo ha adottato, il 16 marzo delle succinte linee guida<sup>1</sup>, cui ha fatto seguito, il mese successivo, un più articolato documento<sup>2</sup> d'indirizzo, sui criteri di allentamento delle restrizioni (che sembra fortunatamente allontanare il pericolo del serio conflitto di competenze che si sarebbe creato qualora il Presidente avesse insistito nella minaccia di imporre agli Stati una sua – non meglio specificata – “*total authority*”<sup>3</sup> nella gestione della crisi sanitaria).

Quasi tutti i *member States* hanno dichiarato l'emergenza sanitaria pubblica, con la conseguente chiusura delle scuole, il divieto di assembramenti nei luoghi pubblici, la sospensione di eventi di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, assumendo quindi *lockdown* e *stay-at-home orders*.

Le Assemblee legislative statali<sup>4</sup> hanno in gran maggioranza sospeso le proprie *legislative sessions* (*sine die* o stabilendo una data per la ripresa dei lavori) ovvero hanno assunto misure di distanziamento per consentire il voto “in presenza”, svolto le sedute in luoghi diversi da quelli istituzionali e sperimentato anche forme di partecipazione da remoto, mediante sistemi di video e teleconferenza.

Il dibattito a tale ultimo riguardo sembra progressivamente intensificarsi, di fronte al perdurare della crisi sanitaria e alla necessità di assicurare continuità nell'esercizio della funzione legislativa e di controllo da parte delle *Legislatures* (un problema, a ben vedere, di particolare rilevanza in quegli Stati la cui Costituzione o legislazione richiede la presenza “fisica” dei parlamentari in luoghi “aperti al pubblico”, in un edificio della capitale).

Per quanto invece concerne il potere giudiziario, più dei due terzi degli Stati ha sospeso alcuni processi, ha limitato o escluso lo svolgimento di quelli con giuria, ha posto restrizioni all'ingresso nelle aule dei tribunali, prorogato i termini amministrativi e processuali, incoraggiato o richiesto di svolgere *hearings* attraverso video o teleconferenze.

Per quanto invece riguarda il livello federale, il Congresso ha dato prova di ben minore reattività e non sembra profilarsi a breve la possibilità di sperimentare soluzioni di voto remoto o a distanza.

<sup>1</sup> Si veda il documento *The President's Coronavirus Guidelines for America*, 16 marzo 2020.

<sup>2</sup> Cfr. le *Guidelines for Opening Up America Again*, del 16 aprile 2020, “*a three-phased approach based on the advice of public health experts*”.

<sup>3</sup> Cfr. P. BAKER, M. HABERMAN, *Trump Leaps to Call Shots on Reopening Nation, Setting Up Standoff With Governors*, in *The New York Times*, 13 aprile 2020. Si veda anche N. K. KATYAL, *It's the Worst Possible Time for Trump to Make False Claims of Authority*, in *The New York Times*, 14 aprile 2020.

<sup>4</sup> Si veda al riguardo il monitoraggio su “*Legislative Sessions and the Coronavirus*”, condotto dalla *National Conference of State Legislatures*, l'organismo di coordinamento delle Assemblee legislative statali, creato nel 1975.

Dopo la dichiarazione di emergenza nazionale, il Congresso si è riunito, il 18 marzo, per approvare, con ampio consenso, il *Families First Coronavirus Response Act* e, il 27 marzo, per deliberare sul *Coronavirus Aid, Relief, and Economic Security (CARES) Act*<sup>5</sup>, ricorrendo a misure di distanziamento e procedendo a un *voice vote* (un voto orale che impedisce l'individuazione del singolo parlamentare) in luogo dell'appello nominale.

È però vero che la proposta d'introdurre il *remote voting*<sup>6</sup> ha coagulato un crescente consenso *bipartisan* e incrinato le forti resistenze della *Speaker* della Camera dei Rappresentanti a prendere in esame una simile ipotesi (che dovrebbe tradursi in una modifica regolamentare o nell'adozione di un'apposita legge), in considerazione di “*serious constitutional, technological and security concerns*”.

Il *CARES Act* appena menzionato ha introdotto norme di particolare rilievo in riferimento alla giurisdizione federale, alcune delle quali di natura finanziaria. Viene assegnato uno stanziamento di 500.000 dollari alla Corte Suprema e di 1.600.000 dollari a *Courts of Appeal, District Courts* e ad altri servizi giudiziari, al fine di “*prevent, prepare for, and respond to coronavirus, domestically or internationally*”.

## 2. Il lavoro delle Corti federali.

L'aspetto di maggior interesse riguarda la possibilità che le Corti federali, nel periodo di emergenza e fino a trenta giorni dopo il suo termine, ricorrano a video e teleconferenze nel corso di procedimenti penali – nei limiti e alle condizioni dettate dalla legge – qualora la *Judicial Conference* (l'organo di autogoverno dei giudici federali, presieduto dal *Chief Justice* della Corte Suprema) ritenga che la situazione epidemiologica legata alla diffusione del coronavirus “*materially affect the functioning of either the Federal courts generally or a particular district court of the United States*”.

Il 29 marzo 2020, il Comitato esecutivo della *Judicial Conference* si è quindi riunito a distanza e ha consentito (deliberando in via d'urgenza, per conto della Conferenza) ai presidenti delle Corti distrettuali di autorizzare, durante l'emergenza nazionale, il ricorso a video e teleconferenze in alcuni procedimenti penali e solo quello a teleconferenze per i procedimenti civili. I giudici possono altresì permettere l'utilizzo del sistema di teleconferenza per l'accesso del pubblico e dei media<sup>7</sup>.

I finanziamenti stabiliti dal *CARES Act* potranno esser impiegati proprio per sostenere economicamente gli investimenti tecnologici necessari, dovendosi peraltro ricordare che le Corti del circuito federale si erano comunque già prontamente attivate per svolgere alcune attività in modalità a distanza (utilizzando sistemi quali *AT&T Conferencing, CourtCall, Skype for Business, Cisco Jabber* e *Zoom*), nell'intento di “*protect judges, employees, litigants, and the public, while also upholding [...] constitutional responsibilities*” e con l'obiettivo di “*maintain stability in a time of instability*”<sup>8</sup>.

Le Corti federali, in coordinamento con le autorità sanitarie statali e locali per ottenere aggiornamenti sulla diffusione del contagio da COVID-19, hanno finora adottato numerosi *orders*

---

<sup>5</sup> Oltre al *Families First Coronavirus Response Act* e il *Coronavirus Aid, Relief, and Economic Security (CARES) Act*, il Congresso aveva già approvato, il 6 marzo, il *Coronavirus Preparedness and Response Supplemental Appropriations Act*.

<sup>6</sup> Cfr. S. GAY STOLBERG, *Sidelined by Coronavirus, Congressional Leaders Face Pressure to Vote Remotely*, in *The New York Times*, 14 aprile 2020.

<sup>7</sup> Si veda il comunicato delle *United States Courts, Judiciary Authorizes Video/Audio Access During COVID-19 Pandemic*, pubblicato il 31 marzo 2020.

<sup>8</sup> Cfr. *United State Courts, Judiciary News, Courts Deliver Justice Virtually Amid Coronavirus Outbreak*, 8 aprile 2020.

relativamente alla sicurezza del personale e del pubblico e allo svolgimento dei procedimenti in modalità a distanza<sup>9</sup>.

### 3. *L'attitudine della Corte Suprema.*

Assai meno proattivo è invece apparso (inizialmente) l'atteggiamento della Corte Suprema, la quale – prima della dichiarazione federale dell'emergenza nazionale – si era limitata a pubblicare, il 12 marzo, un brevissimo comunicato sul proprio sito web, annunciando la chiusura dell'edificio al pubblico, per motivi sanitari e di sicurezza, senza accennare ad eventuali modifiche al proprio calendario, né indicare il ricorso a soluzioni tecnologiche finalizzate ad assicurare continuità ai suoi lavori.

A quest'ultimo riguardo, appare utile ricordare che in ciascun *Term* annuale – il quale inizia ad ottobre e si conclude a settembre dell'anno successivo – la Corte programma le diverse attività da svolgere (*arguments days, non-argument sessions, conference days*).

Per marzo e aprile 2020 erano previsti, rispettivamente, otto e sette giorni di udienze e tre sessioni ciascun mese di *private conference*, al venerdì (nelle quali in genere vengono discussi i casi trattati nel corso della settimana)<sup>10</sup>.

La stagione primaverile è quella in cui comincia ad accumularsi un significativo carico di lavoro per i nove giudici, i quali sono impegnati a redigere le *opinions* relative ai *cases* già discussi nelle sessioni precedenti, a esaminare i ricorsi, a svolgere gli *oral hearings* dei nuovi casi già iscritti al ruolo, per poi procedere, come da consolidata prassi, entro la fine di giugno, nella definizione dei *pending cases* (in modo da dedicare i successivi mesi all'istruzione dei casi da affrontare nel nuovo *Term*, a partire da ottobre).

Il 16 marzo, in ragione dell'aggravarsi della situazione epidemica e dovendosi attenere alle precauzioni sanitarie raccomandate, la Corte ha comunicato la decisione di rinviare le udienze fissate nella sessione di marzo e valutato l'eventuale ricalendarizzazione dei *cases*.

La chiusura dell'edificio al pubblico (che rimane però aperto per gli “*official business*”) ha poi sollecitato la Corte ad adottare, il 19 marzo, un'ordinanza<sup>11</sup> di proroga dei termini relativi alla presentazione di una *petition for a writ of certiorari*, per poi modificare il mese successivo, in un *order*<sup>12</sup> del 15 aprile, le procedure di deposito degli atti processuali, i quali – fino a nuova decisione – dovranno essere inoltrati esclusivamente mediante l'*electronic filing system*.

Tale ultima decisione non rappresenta, a ben vedere, un'assoluta novità, imputabile alla situazione emergenziale, poiché la Corte Suprema aveva già previsto nel 2017<sup>13</sup> la trasmissione degli atti in modalità telematica, la quale deve sempre obbligatoriamente accompagnare il deposito “ufficiale” del fascicolo cartaceo.

Il 3 aprile, in un nuovo comunicato<sup>14</sup>, la Corte ha reso nota la decisione di rinviare anche le udienze programmate per il mese, le quali (insieme a quelle di marzo) verranno riprogrammate e svolte entro la fine del corrente *Term*, “*if circumstances permit in light of public health and safety*”

<sup>9</sup> Per un aggiornamento in tempo reale circa le iniziative assunte dalla *Supreme Court*, dalle *U.S. Courts of Appeals*, dalle *U.S. District Courts*, dalle *U.S. Bankruptcy Courts* e dalle *Courts of Special Jurisdiction*, si faccia riferimento a quanto pubblicato all'indirizzo <https://www.uscourts.gov/about-federal-courts/court-website-links/court-orders-and-updates-during-covid19-pandemic>.

<sup>10</sup> Il *Supreme Court Calendar* relativo all'*October Term* 2019 è reperibile all'indirizzo [https://www.supremecourt.gov/oral\\_arguments/2019TermCourtCalendar.pdf](https://www.supremecourt.gov/oral_arguments/2019TermCourtCalendar.pdf).

<sup>11</sup> Il testo dell'*order* del 19 marzo è accessibile all'indirizzo [https://www.supremecourt.gov/orders/courtorders/031920zr\\_d1o3.pdf](https://www.supremecourt.gov/orders/courtorders/031920zr_d1o3.pdf).

<sup>12</sup> L'ordinanza è reperibile all'indirizzo [https://www.supremecourt.gov/orders/courtorders/041520zr\\_g204.pdf](https://www.supremecourt.gov/orders/courtorders/041520zr_g204.pdf).

<sup>13</sup> Sull'*Electronic Filing system* in generale e per le *Guidelines for the Submission of Documents to the Supreme Court's Electronic Filing System* (aggiornate al novembre 2017), si faccia riferimento a quanto pubblicato sul sito web della Corte Suprema, all'indirizzo <https://www.supremecourt.gov/filingandrules/electronicfiling.aspx>.

<sup>14</sup> Il testo del comunicato stampa è accessibile all'indirizzo [https://www.supremecourt.gov/publicinfo/press/pressreleases/pr\\_04-03-20](https://www.supremecourt.gov/publicinfo/press/pressreleases/pr_04-03-20).

*guidance at that time*” (anticipando di valutare eventuali alternative, qualora non sia possibile svolgere le sessioni di *oral arguments* nella *Courtroom*).

Nel frattempo i giudici hanno continuato a lavorare alla redazione delle *opinions*, a definire i ricorsi – senza però sedere in aula per annunciare le decisioni, ma pubblicando le sentenze e gli *Order Lists* sul sito web istituzionale – e a riunirsi in *private conference*, con la partecipazione di qualche giudice tramite collegamento telefonico (e quelli fisicamente presenti – come ha comunicato il portavoce della Corte<sup>15</sup>, senza però render noto i nomi – hanno rinunciato alla “*tradition of shaking hands*”).

Il fatto poi che la Corte abbia voluto render pubblicamente noto<sup>16</sup> che i suoi membri sono tutti “sani” e che seguono le raccomandazioni per prevenire il contagio può meglio comprendersi ricordando che alcuni *associated justices* rientrano nella fascia demografica più a rischio di gravi complicazioni legate all’infezione da coronavirus (e la più anziana fra essi, la giudice Ruth Bader Ginsburg è stata soggetta nel recente passato a gravi problemi di salute).

Neppure la decisione di rinviare le *argument sessions* a causa di un’emergenza di sanità pubblica costituisce, in fondo, un precedente inedito, in quanto (come ha ricordato la stessa Corte Suprema), ciò si è verificato nel 1793 e 1798, in conseguenza dell’epidemia di febbre gialla e nel 1918, all’epoca della pandemia di “influenza spagnola”. Nel 2001, i giudici hanno tenuto le udienze, per una settimana, presso la sede della Corte distrettuale e di appello del *District of Columbia* (a causa della contaminazione da antrace di un ufficio del Palazzo della Corte Suprema). Più di recente, analoga situazione si è riprodotta nel 2012, solo per pochi giorni, a causa dell’uragano Sandy.

#### 4. *Il nuovo palco tecnologico per gli U.S. Supreme Court Justices.*

La vera novità – destinata per alcuni a segnare una svolta epocale nella storia della massima giurisdizione federale – è giunta con il comunicato stampa del 13 aprile 2020<sup>17</sup>, in cui i giudici hanno annunciato la decisione di procedere nel mese di maggio – dal 4 al 6 e dall’11 al 13 – allo svolgimento delle udienze relative ad alcuni casi selezionati, fra quelli che erano stati rinviati, ricorrendo al sistema della *telephone conference* (riprogrammando i restanti nel successivo *Term*, a partire da ottobre)<sup>18</sup>.

I giudici e gli avvocati parteciperanno ai lavori da remoto e verrà trasmesso in diretta l’audio della seduta, rendendolo accessibile ai media.

Analogamente a quanto si è osservato in riferimento all’attivismo delle altre corti federali, le quali hanno deciso senza esitazione di sperimentare le potenzialità offerte dalla tecnologia per assicurare continuità all’esercizio delle loro attività essenziali, così anche la Corte Suprema pare voler cogliere un’opportunità unica di esplorare nuove modalità di svolgimento delle udienze.

I dettagli saranno resi noti solo nell’approssimarsi delle sessioni, ma sembra potersi sin d’ora presumere che la teleconferenza consisterà nella sola trasmissione audio, resa disponibile però – ad avviso di molti<sup>19</sup> – non solo ai *news media* ma anche al pubblico.

Tale interpretazione terrebbe conto della tradizionale contrarietà della Corte a consentire riprese video e ad ammettere eccezioni sono relativamente alle registrazioni audio, le quali sono disponibili

<sup>15</sup> Cfr. M. COYLE, *Supreme Court’s ‘Conference Handshake’, a 19<sup>th</sup> Century Tradition, Takes a Pause*, in *The National Law Journal*, 20 marzo 2020.

<sup>16</sup> Cfr. Z. HALASCHAK, *Supreme Court says all justices are ‘healthy’*, in *Washington Examiner*, 20 marzo 2020.

<sup>17</sup> Il testo del comunicato stampa del 13 aprile 2020 è accessibile all’indirizzo [https://www.supremecourt.gov/publicinfo/press/pressreleases/pr\\_04-13-20](https://www.supremecourt.gov/publicinfo/press/pressreleases/pr_04-13-20).

<sup>18</sup> Per più complete informazioni sul potenziale impatto del virus sui lavori della *Supreme Court*, si faccia riferimento alla *Guidance Concerning Clerk’s Office Operations*, pubblicata il 17 aprile 2020.

<sup>19</sup> Si veda in tal senso A. HOWE, *Court sets cases for May telephone arguments, will make live audio available*, in *SCOTUSblog*, 13 aprile 2020, <https://www.scotusblog.com/2020/04/court-sets-cases-for-may-telephone-arguments-will-make-live-audio-available/>.

sul sito web istituzionale ma solo raramente lo stesso giorno in cui si è svolta l'udienza, venendo in genere rese accessibili alla fine della settimana<sup>20</sup>.

L'autentica novità sarebbe dunque rappresentata dalla possibilità di seguire "in diretta" i lavori della Corte, attraverso uno *streaming* accessibile a un pubblico assai più vasto di quello (fisicamente) costituito da coloro che, dopo lunghissime code ed attese, riescono ad ottenere un *ticket* di ingresso alla *Courtroom* (un sala sempre affollatissima, con una capienza di circa 450 posti, non tutti riservati ai visitatori)<sup>21</sup>.

Le conseguenze dell'innovazione introdotta possono meglio apprezzarsi alla luce dell'importanza che gli "*oral arguments*" assumono nel procedimento dinanzi alla Corte Suprema<sup>22</sup>: gli avvocati delle parti coinvolte nella controversia, quando illustrano le proprie argomentazioni, sono frequentemente interrotti dai giudici, che diventano dunque protagonisti attivi dell'udienza, ponendo domande suscettibili di influire magari sulla decisione finale della Corte Suprema. La dialettica che in tal modo si instaura, in una fase cruciale del processo, è in grado infatti di "*focus the minds of the justices and present the possibility for fresh perspectives on a case*"<sup>23</sup>. I giudici acquisiscono ulteriori elementi di valutazione, rilevanti per la decisione del caso, in un modo secondo taluno simile a quello in cui i membri del Congresso possono utilizzare le "*information provided by interest groups and experts during committee hearings to determine their policy options*"<sup>24</sup>.

Tale profilo non appare del tutto irrilevante, nell'attuale fase storica, in cui (dopo la nomina da parte del Presidente Trump dei giudici Neil Gorsuch e Brett Kavanaugh, i quali hanno assunto le funzioni, rispettivamente, nel 2017 e 2018) gli equilibri della massima giurisdizione federale hanno registrato il consolidarsi di un orientamento maggioritario in senso conservatore.

Proprio per tale ragione, le pronunce relative ad alcuni *blockbuster cases* appaiono particolarmente attese. La Corte Suprema deve infatti anzitutto decidere se la discriminazione sessuale, vietata dal *Civil Rights Act* del 1964 (che all'epoca si focalizzava essenzialmente sulla discriminazione di genere), insieme a quella fondata su razza, colore, religione e origine nazionale,

---

<sup>20</sup> Cfr. E. ROBERTS, *Wednesday round-up*, in *SCOTUSblog*, 15 aprile 2020. <https://www.scotusblog.com/2020/04/wednesday-round-up-520/>.

<sup>21</sup> Cfr. A. HOWE, *Courtroom access: Dreaming of a spot in the courtroom*, in *SCOTUSblog*, 14 aprile 2020, <https://www.scotusblog.com/2020/04/courtroom-access-dreaming-of-a-spot-in-the-courtroom/>.

<sup>22</sup> Sul ruolo della Corte Suprema, in generale e sui procedimenti dinanzi ad essa, si vedano, tra i tanti, L. H. TRIBE, *American Constitutional Law*, 3rd ed., New York, 2000; J. E. NOVAK, R. D. ROTUNDA, *Constitutional Law*, 6th ed., Saint Paul, 2000; R.G. MCCLOSKEY, S. LEVINSON, *The American Supreme Court*, Chicago, 2016; K. L. HALL (eds.), *The Oxford Companion to the Supreme Court of the United States*, New York, 2005; K. M. CLERMONT, *The Judicial Code and Rules of Procedure in the Federal Courts*, New York, 2018; R. J. MCKEEVER, *The United States Supreme Court: A Political and Legal Analysis*, Manchester, 1997, spec. pp. 89-113; S. KATZ, *History of the Supreme Court of the United States*, New York, 2006; H. J. ABRAHAM, *The Judicial Process: An Introductory Analysis of the Courts of the United States, England and France*, Oxford, 1998.; H. J. ABRAHAM, *The Judicial Process*, cit., 223 ss.; S. L. WASBY, *The Supreme Court in the Federal Judicial System*, Chicago, 1988. Si vedano altresì il numero dell'"*e-Journal USA*" dedicato a *The Supreme Court of the United States*, U.S. Department of State, Washington, DC, aprile 2013 e, in lingua francese, il n. 59 del 1991 di *Pouvoirs*, su "*La Cour Suprême des États-Unis*". Si vedano inoltre B. BARBISAN, *Nascita di un mito: Washington, 24 febbraio 1803: Marbury v. Madison e le origini della giustizia costituzionale negli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 2008; F. TRIO, *Il writ of certiorari davanti alla Corte suprema. Principi, strategie, ideologie*, Milano, 2000; ID., *Selezione discrezionale dei casi davanti alla Suprema Corte federale statunitense*, in P. COSTANZO (a cura di), *L'organizzazione e il funzionamento della Corte costituzionale*, Torino, 1996, p. 626 ss.; N. TROCKER, *Sindacato di costituzionalità (diritto comparato e straniero)*, in *Enc. giur. Treccani*, XXVIII, Roma, 1993, p. 1 ss.; L. STROPPIANA, *Stati Uniti*, Bologna, 2013, pp. 114-126. Per un'ampia rassegna bibliografica sul sistema statunitense di giustizia costituzionale si veda, in particolare, L. PEGORARO, *Giustizia costituzionale comparata. Dai modelli ai sistemi*, Torino, 2015, spec. p. 50.

<sup>23</sup> Cfr. D. M. O'BRIEN, *Storm Centre: The Supreme Court in American Politics*, New York, 1996, 275.

<sup>24</sup> Cfr. T. R. JOHNSON, P. J. WAHLBECK, J. F. SPRIGGS, *The Influence of Oral Arguments on the U.S. Supreme Court*, pubblicato on line da Cambridge University Press, 28 febbraio 2006, p. 99, DOI: <https://doi.org/10.1017/S0003055406062034>.

ricomprensiva anche quella basata sull'orientamento sessuale o nei confronti delle persone transgender<sup>25</sup>.

Altra questione da dirimere verte sul programma (*Deferred Action for Childhood Arrivals*) volto a garantire le centinaia di migliaia di cd. “*dreamers*”, gli immigrati entrati illegalmente negli Stati Uniti da bambini; tale programma è stato avviato dall'Amministrazione Obama e fortemente avversato dal Presidente Trump<sup>26</sup>.

La Corte tornerà a pronunciarsi sul tema dell'aborto, sul diritto al possesso di armi da fuoco e sulla libertà religiosa.

Considerata la rilevanza delle questioni da affrontare a breve (con alcune pronunce probabilmente destinate ad incidere sugli equilibri politici del Paese e sulla stessa elezione del Presidente degli Stati Uniti), vi era chi preannunciava un *low profile* della Corte Suprema<sup>27</sup>, dato il contesto di forte polarizzazione politica e sociale intorno ai tanti temi sensibili da trattare.

L'apertura della massima giurisdizione federale alla trasmissione audio in diretta delle udienze sembra invero esprimere una scelta in qualche misura opposta, anche – e soprattutto – alla luce dei casi selezionati (che si presume saranno poi decisi entro la fine del corrente *Term*) per lo svolgimento degli *oral arguments*.

Appaiono infatti da segnalare alcuni *time-sensitive cases*, fra cui la causa in cui si discute della conformità alla Costituzione delle leggi statali che impongono sanzioni agli “elettori presidenziali” i quali votino per un candidato diverso da quello che si sono impegnati a sostenere<sup>28</sup>.

In altri casi si contesta invece la legittimità costituzionale di alcune scelte dell'amministrazione Trump (le quali consentono l'esclusione della contraccettione dall'assicurazione sanitaria delle lavoratrici)<sup>29</sup>, ma soprattutto della richiesta, da parte del Congresso e dell'autorità giurisdizionale di accedere a informazioni economiche e fiscali relative al Presidente (nella sua qualità di privato cittadino)<sup>30</sup>.

A quest'ultimo riguardo, la massima giurisdizione federale potrà ridefinire i limiti del potere legislativo nell'esercizio del controllo su quello esecutivo e rileggere il complesso sistema dei *checks and balances*, all'interno di una causa i cui effetti “politicamente dirompenti” potrebbero cogliersi già dagli *oral arguments*, nel corso dell'udienza che la Corte Suprema terrà “in teleconferenza” il prossimo maggio.

---

<sup>25</sup> Si vedano i *cases* No. 17-1623 *Altitude Express Inc. v. Zarda*, No. 18-1618 *Bostock v. Clayton County*, No. 18-107 *R.G. & G.R. Funeral Homes v. Equal Employment Opportunity Commission*.

<sup>26</sup> Cfr. No. 18-587 *Department of Homeland Security v. Regents of the University of California*.

<sup>27</sup> Si veda a tale proposito A. LIPTAK, *As the Supreme Court Gets Back to Work, Five Big Cases to Watch*, in *The New York Times*, 6 ottobre 2019.

<sup>28</sup> V. No. 19-465 *Chiafalo v. Washington*.

<sup>29</sup> V. No. 19-431 *Little Sisters of the Poor Saints Peter and Paul Home v. Pennsylvania*.

<sup>30</sup> Si vedano le cause No. 19-715 *Trump v. Mazars*, No. 19-760 *Trump v. Deutsche Bank AG*; No. 19-635 *Trump v. Vance*.